

Ciao gente... sono Paola

Taranto 28 gennaio 2007

D. O. Traversa

D. G. D'Andola

D. R. Spataro



Si conclude con questa puntata la pubblicazione del testo "**Una Meteora Viva - PAOLA ADAMO**". Lieti per "queste pagine così belle e profonde, scritte con tanta intelligenza da una grande anima sacerdotale qual è quella di Don Adolfo L'Arco", gli esprimiamo il nostro cordialissimo GRAZIE.

A voi, amici e "devoti" di Paola, auguriamo di gustare la ricchezza edificante dei contenuti e, soprattutto, di saper cogliere quello che potremmo chiamare con il Manzoni "*il sugo di tutta la storia*".

"La vita di Paola - scrive Don L'Arco - è il più bello e il più esauriente trattato che sia stato mai scritto sul rapporto tra genitori e figli".

La piccola grande saggia ha scritto un messaggio: GENITORI E FIGLI, COMPRENDETEVI, e con la vita ha creato una stupenda cattedrale al CREATORE".

Nel 41° Anniversario del Concilio Vaticano II, ci sembra opportuno ricordarne l'insegnamento: *"I genitori, poiché hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati i primi e principali educatori di essa. Questa loro funzione educativa è tanto importante che, se manca, può appena essere supplita. Tocca infatti ai genitori creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini, che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale e sociale. La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali di cui appunto hanno bisogno tutte le società".*

(Dichiarazione sull'Educazione cristiana - GE, .3)

ADOLFO L'ARCO

Una meteora viva

PAOLA ADAMO

EDIZIONI DEHONIANE - NAPOLI Via Marechiaro, 46

*

L'altare santificante

I genitori si augurano di comportarsi nei confronti del Creatore, così come Paola si comportò con loro. «Saremo capaci di esser con Lui come lei fu con noi, che nell'arco della sua vita ci diede sempre e solo gioie e soddisfazioni? Sin oltre la vita ci ha onorati ed illuminati con le sue virtù». Paola, laureata dal Risorto, è affascinante e deliziosa educatrice dei suoi educatori.

Questi genitori ad un tempo crocifissi e immersi nella luce della Risurrezione, guardano in alto con la memoria che vive nel passato e con la speranza che respira nel futuro.

Circonfusa dalla presenza radiosa di Paola, che avvolge la loro vita in una deliziosa atmosfera, l'unità Claudio-Lucia ha ripreso le redini del vivere quotidiano. Non si sono certo infilati a testa bassa negli impegni; non si sono infilati nelle distrazioni, anche se sane, ma naufragano nella Volontà di Dio.

Il padre con immagine ardita definisce la figlia *altare santificante*.

La vita dei genitori su quell'altare si immolava e si immola, giorno per giorno, alla gloria di Dio.

Il crepitio delle fiamme d'amore e l'incenso che sale a Dio non riescono però ad attutire il dolore. La fede non elimina il dolore: lo sublima!

«È duro rinunciare per sempre all'altare santificante.

È duro; pur se con Cristo-Dio nel cuore, è duro! Sì, ieri, genitori orgogliosi e soddisfatti, eravamo dei fidenti in Cristo; oggi smarriti e poveri, siamo dei rifugiati in Cristo; dei barricati in Cristo, per non cedere, e perdendo, definitivamente perdere quanto di nostro è stato solo trasferito.

Grazie a Lui sappiamo che

i giusti, i buoni, i casti, i puri, i semplici,

i migliori muiono —e Paola era migliore—

Grazie a Lui sappiamo che

chi molto dona di più riceve
—e Paola ha donato il massimo: la vita—
—e noi, poveri noi, tutto, Paola—

Grazie a Lui comprendiamo
che la nostra tragedia
non è la prima,
non è la più grande,
non è la sola,

e che nello stesso momento che noi soffriamo, altri soffrono come noi, più di noi. Ma se pur consapevoli che il dolore è la sola vera via per percorrere utilmente questa vita, nessuno, e così anche noi, è disposto a percorrerla per questa via; non è possibile non è pensabile.

Non è possibile e non è pensabile se non tramite Lui, accettare di privarsi di ciò che santifica e giustifica il procedere nella vita.

E pur se con Lui! Pur se in Lui barricati!

È duro e difficile accettare d'interrompere e privarsi di quel legame che per noi è stato sublime, splendido, gioioso, allegro, spensierato, sereno; e che spontaneamente ci teneva legati come in una sola persona, nel sacro rispetto della sana libertà individuale.

Così cresceva Paola.

È duro e difficile privarsi di quell'infinito, sottile, legittimo piacere di donare alla propria creatura per lo sviluppo spirituale in divenire, nella certezza di costruirla per un mondo sognato, sperato e che verrà.

Così s'educava Paola.

È duro e difficile, accettare di privarsi della sana soddisfazione di costruire la propria creatura, aiutandola nelle esaltanti battaglie della tenacia e della volontà per la vittoria sulla tensione, sull'ansia, sulla paura.

Così s'edificava Paola.

È duro rinunciare all'inebriante missione di condurre per mano la parte migliore di sé, l'anima propria, il Dono di Dio, alla conquista delle scienze, della poesia, della musica, della bellezza e dell'armonia dell'arte; alla conquista della vita nella sua varietà affascinante e terribile.

Così s'elevava Paola.

È duro rinunciare al ministero di padre vocato».

Nella luce di Paola sbocciano le beatitudini evangeliche

Ed ecco un inno alle beatitudini evangeliche trascritte col sangue caldo del cuore ferito.

«Ma pur se sconfitto, pur se schiantato, so e sappiamo che il Signore dice: —Tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo—(Ap. 3-19) per la loro edificazione; pertanto, noi genitori, conoscendo bene vita, sentimenti e qualità di Paola, suffragati e confortati da tutta la Chiesa locale: Compagne, Insegnanti, Amici, Confessore, Parroco, Vicario e Vescovo, possiamo dire:

Felici noi,

cara Paola, perché cara a Dio, fosti rapita e trasferita affinché la malizia non ti mutasse i sentimenti, non ti traviasse l'animo; perché il fascino del vizio e il turbine delle passioni non travolgesse la tua anima semplice.

Felici noi,

cara Paola, perché giungesti in breve tempo alla perfezione, compiendo un grande progresso, tanto che la tua anima gradita a Dio, fu tolta dall'ambiente malvagio e corrotto della vita.

Felici noi,

cara Paola, di aver potuto godere della tua tenerezza, del tuo affetto, del tuo amore, della tua purezza, della tua vita senza macchia.

Felici noi,

carissima figlia mia, di poter almeno conservare di te, dentro di noi indistruttibile, un così inestimabile tesoro di virtù, di ricordi e di felicissima vita familiare come pochi al mondo.

Felici noi,

perché Dio, rapendoti al mondo e conservandoti per noi in crescita santa, ha permesso di farci vivere in eterno, quando vorrà nella Sua luce dove t'incontreremo, quella felicità che nata in terra non era di questa terra.

Felici noi,

d'aver avuto il dono e la gioia di generarti ed educarti, angelo mio.

Cara Paola, felici noi!

piccola cristiana famiglia, di poterci annoverare per tuo tramite tra i provati di Dio.

Felice te figlia mia,

d'essere tra noi, prescelta da Dio.

Tesoro mio, un saluto, un saluto ancora, l'ultimo; un saluto tutt'insieme com'era nelle nostre abitudini; un saluto scambiandoci il nostro rituale bacio a tre, rivolgendo;

Lode a DIO per la grazia della tua nascita.

Lode a DIO per la grazia del tuo amore.

Lode a DIO per la grazia della tua purezza.

Lode a DIO per la grazia della tua intelligenza.

Lode a DIO per la grazia della tua bontà.

Lode a DIO che nell'anno della sventura

per la tua scomparsa dalla nostra casa,

ha scandito l'anno della grazia,

per la Santa che ci ha dato nella SUA CASA».

Divenuta perfetta in breve tempo, compì le opere di una lunga vita

L'architetto chiama la figlia «frutto purissimo del mio campo senza fiore». Il fiore era troppo bello! Paola non poteva invecchiare, perciò Gesù l'ha trapiantata nel Giardino eterno.

Cari genitori, Dante è meno fortunato di voi.

La sua Divina Commedia, al termine del tempo, sarà solo commedia, ma la vostra Paola risplenderà come stella del mattino nel Cielo di Dio, accanto alla Vergine.

In questi tempi sporchi di fango e rigati di sangue, Paola è un prodigio: un prodigio di natura e di grazia.

La sua breve vita, che ha varcato appena la soglia dell'adolescenza, è stata una sinfonia composta dallo Spirito Santo con tre motivi:

la femminilità verginale,

l'intelligenza creatrice

e la fede di S. Paolo.

Voi la vostra Paola la invocate giustamente: la nostra Vergine.

È la voce del sangue e l'intuizione degli artisti che ve la fanno chiamare così.

Il vostro fiore umano ha proprio la grazia incantevole delle sante del martirologio: Agnese, Cecilia, Lucia.

Continuate pure ad invocare il vostro angelo con le stesse parole con cui vi chiedeva aiuto: Lei accanto a Gesù è potente.

«Inconsolabili e sconvolti, oggi siamo noi che chiediamo alla nostra piccola vergine, alla nostra piccola santa:

Paola, non ci lasciare!

Paola, stacci vicino,

Paola, dacci la mano...

Paola! Paola, dove sei?».

Mons. Traversa ha proiettato molto bene l'immagine di Paola nel cielo della Sacra Scrittura.

«Quattordici anni e otto mesi, sono piccola cosa nell'arco ordinario della vita umana. Ma noi abbiamo letto il passo della Sapienza:—Vecchiaia veneranda non è quella di una lunga vita, né quella che si misura col numero degli anni, ma la sapienza costituisce la veneranda canizie dell'uomo, e vera età senile è una vita immacolata (Sap 4, 8-10).

E il versetto tredicesimo del medesimo capitolo conclude:

—Divenuto perfetto in breve tempo, compì le opere di una lunga vita—.

Paola è vissuta quattordici anni e mezzo; però ha vissuto la vita in tutta la sua bellezza e nel suo significato più autentico.

Ha raggiunto una vetta interiore di meravigliosa luminosità nella ricerca di tutto quello che c'era di più grande, di più bello, di più puro». Un povero giovane, prima d'essere gettato nel forno crematorio, su un orrendo muro della prigione scrisse queste parole:

Credo nella luce, anche quando sono immerso nelle tenebre;

Credo nell'amore, anche quando intorno a me furoreggia l'odio;

Credo in Dio anche quando fa silenzio.

Per Lucia e Claudio il Risorto si fa sentire con la stupenda sinfonia dello Spirito Santo, sinfonia che si intitola: "Paola Adamo".

La vita di Paola è cambiata ma non tolta

Il Signore ha voluto accanto a sé la piccola santa che brilla come stella viva nel Cielo di Dio.

Thorton Wilder canta:

C'è un paese dei vivi

e un paese dei morti

e il ponte fra l'uno e l'altro

è l'amore.

Coraggio, voi Claudio e Lucia, siete due stelle d'amore che esplodono insieme!

La Madonna sciolse il Magnificat per offrire al Signore l'elogio che le aveva rivolto Santa Elisabetta. Anche se a incommensurabile distanza, l'architetto Adamo vive uno stato d'animo simile a quello della Madre di Dio: egli riferisce a Gesù le stesse espressioni d'amore e di poesia che l'adorata figliola aveva scritto per lui:

Penso a come sarei

senza di Te GESU'

senza Te che mi infondi

pace sicurezza e amore

Ma poi guardo i Tuoi occhi

e si perdono i pensieri

nell'amore del Tuo caldo abbraccio

GESU'.

La signorina Adamo aveva molto dell'Eva prima della caduta.
Ora è caduta anche lei, ma è caduta nella VITA vera, alleluja.

La vita di Paola è il più bello e il più esauriente trattato che sia stato mai scritto sul rapporto figli genitori. L'autore è Gesù.

La piccola grande saggia, l'artista della chitarra, del pennello, della penna e del progetto,
ha cantato l'amore,
ha scolpito la speranza,
ha dipinto la gioia,

ha scritto un messaggio: **genitori e figli, comprendetevi**, e con la vita ha creato una stupenda cattedrale al CREATORE.

A cura dell' **“(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO”**
Istituto Salesiano “D. Bosco”
74100 TARANTO Viale Virgilio, 97 – tel. 099/7369171 fax 099/7369173